

## Preside Nicola Vietri

Nemo profeta in patria. Questo detto sembrerebbe collimare alla persona del preside Nicola Vietri. Ma non è così. Infatti il ricordo più bello che ho dello stesso è quel suo girovagare per la città, l'annotare le cose che non andavano e presentare mozioni al consesso comunale, perchè si risolvessero. Sempre a piedi, per questo scopo, a girovagare per Avellino. Infatti camminare è la cosa migliore da fare per notar le varie incongruenze. Oggi, ad esempio, una di queste è la pietra vesuviana di cui è costellata la via Partenio, adiacente a via Mancini e collaterale a via Terminio-

La stessa ha resistito ai sisma del 1930, del 1962 e del 1980 e nonchè ai tremendi bombardamenti del 14 settembre 1943 che continuarono fino al 1 ottobre dello stesso anno.

Se non si pone riparo alla pavimentazione, si corre il rischio che il Comune di Avellino si troverà a risarcire diversi infortunati.

Ecco questo andava notando il preside Vietri, nelle sue passeggiate solitarie, a tutte le ore del giorno, specie quelle più morte e in queste attenzioni mostrava l'amore per la sua città.

Avevo circa 14 anni quando l'ho conosciuto. Egli era solito frequentare la barberia di Domenico Lauria, per tutti " Mimi o' barbier" che, con grande orgoglio diceva di avere servito la patria nei reparti lanciapiamme durante la seconda guerra mondiale, che gestiva l'esercizio alla salita della posta centrale di

Avellino, cioè via De Sanctis. Qui, salendo sulla destra vi era la fiaschetta Gengaro, un negozio di parrucchiere, un negozio di calzature, la sede della società di trasporti AGITA, azienda generale irpina trasporti automobilistici, oggi AIR, poi trasferita al palazzo ex INA in piazza Libertà, in condominio con l'agenzia di viaggi Ciriello che continua ancora oggi con Ciriello iunior, il tutto era attiguo al Caffè Margherita di don Salvatore Mazza; la sede della Singer, macchine per cucire, dove lavorava, tra l'altro, l'ottimo tecnico Michele Candelmo, mio padre, deceduto a fine settembre 1989. Ebbene il bravo Mimi aveva trasformato il salone in un punto di incontro: qui si ritrovavano l'indimenticabile senatore Costantino Preziosi, un politico vicinissimo al popolo, il giovanissimo Nicola Vietri, Ciro d'Argenio, ispettore- capo controllo della società Agita trasporti, anni 50, fondata da don Matteo detto l'americano, perchè aveva fatto fortuna negli States, il buon Osvaldo Basagni, autista di bus, Giuseppe Pastena, per tutti peppino, sempre elegante e in cravatta e col sorriso sulla bocca e tanti altri.

Il preside Vietri intavolava discorsi di tutti i giorni e parlava il linguaggio della politica che deve essere a servizio dei cittadini, vicina ai bisogni dei cittadini, e tutta tesa al bene della città. Si prenda esempio. Mi candido per rendere la mia città la più bella possibile, per dimostrare che l'amo. Quando anche la minoranza, dovesse proporre cose buone per la stessa, non bisogna storcere la bocca, ma acconsentire: tutto per il grande amore che ognuno di noi dovrebbe avere per Avellino.

Riprendete voi amministratori il vizio di camminare a piedi per Avellino e noterete che molte cose non vanno. Sono spesso piccole cose e il popolo a cui guardano con rispetto Preziosi e poi Vietri, vuole la risoluzione delle piccole cose, dei piccoli problemi e non delle opere faraoniche che durano generazioni per essere poste in atto e su queste insisteva il preside Vietri. Alla stessa stregua del compianto assessore Cucciniello, ispettore di dogana a Napoli il quale fece una opposizione tremenda contro la costruzione del tunnel che ha arrecato più danni al commercio che, definire enormi, è una nullità, con la chiusura di decine di esercizi commerciali sia in piazza Garibaldi e sia in via dei due Principati. Egli era solito affermare che bastava immergersi in strada pochi minuti prima delle 8 del mattino e non tutti alla detta ora, e il traffico sarebbe fluito benissimo. Giustamente si registra traffico solo nelle ore di punta e cioè ingresso scuole e uffici al mattino e uscita scuole e uffici nel primo pomeriggio. Ci voleva tanto a scoprire l'arcano o, sono i soliti interessi economici a guidare qualcuno? Vedasi a proposito lo scempio che si sta perpetrando tra via De GASPERI E VIA CAPOZZI, DOVE SONO State falciate decine di piante DI PLATANI E SI STANNO COSTRUIENDO MOSTRI DI CEMENTO, di proposito ho scritto in maiuscolo per evidenziare al massimo il grosso problema di licenze edilizie affrettate e pressapochistiche, dimenticando il buon

pensiero di Antonio Di Nunno che voleva Avellino, città del verde Quasi senza volerlo sto nominando persone lungimiranti e che veramente hanno amato Avellino. Queste persone penso si dovrebbero commemorare, di tanto in tanto, e anche intitolare qualche strada proprio per l'umiltà con la quale hanno operato, o no?

Nunzia Candelmo